



extremis Lupi, Bonaiuti e Gelmini (che ha dato forfait). Resta però che il Cavaliere in questa tornata non vuole metterci la faccia. L'idea di rovesciare il tavolo, tornare a Forza Italia o Forza Silvio è un germe che, sotto terra, ha superato l'inverno.

Ma nel Pdl è una tentazione pericolosa. Per disinnescare i malumori il gruppo dirigente è scattato in pressing per la sempreverde Operazione Partito dei Moderati. Quagliariello ha annunciato che, dopo la batosta delle amministrative data per certa, il partito si muoverà verso il centro per diventare «l'architrave di un raggruppamento di moderati». Anche Cicchitto bandisce nostalgie: «Aprire al centro e formare un grande partito moderato e riformista in alternativa al Pd». Idem Formigoni: «Indietro non si torna». E Osvaldo Napoli avvisa: «Chi immagina di scomporre il Pdl mentre si discute di legge elettorale regala un assist a chi vuole affossare il bipolarismo».

AMMINISTRATIVE IN PEZZI

Purtroppo, l'unità parte dal basso, e le cose non vanno alla grande. Il Pdl va al voto in pezzi quasi ovunque. Spunta Forza Piacenza che potrebbe sostenere il sindaco leghista Polledri. A Como l'assessore comunale Gaddi ha rotto con Laura Bordoli che lo ha battuto alle primarie del Pdl, e corre sostenuto dalla lista For-

Pesce d'aprile a Terni In bilico il coordinatore per uno scherzo su Silvio che compra ville

za Cambia Como. A Verona, Lecco, in Emilia e in Trentino, il Pdl si sfalda.

L'ultimo danno collaterale delle faide interne è la scomparsa del senso dell'umorismo. Che costerà probabilmente il posto al coordinatore ternano del Pdl. Reo di lesa maestà via pesce d'aprile. Due giorni fa Michele Rossi, anche vicepresidente di un'associazione che tutela il patrimonio artistico di Terni, ha informato i media che Villa Palma, antica dimora in rovina per mancanza di fondi, stava per essere acquistata da Berlusconi. Il quale, appassionato di magioni, aveva inviato per un sopralluogo «messi e tecnici fiduciari» guidati dall'architetto Rettondini.

Era uno scherzo. «Per sollevare il problema che è serio» si è contrito l'autore. Non è bastato. Bollato come «infantile e superficiale» dai coordinatori provinciali e regionali. I vertici umbri fanno sapere che «prenderanno i provvedimenti del caso». Il destino del burlone pare segnato. ♦

L'Aquila, Chiodi va a destra e manda in macerie il Pdl

Il Pdl costretto a rinunciare alle primarie. Il governatore dell'Abruzzo appoggia De Matteis, Mpa con dentro Udc, Casa Pound e La Destra. Poi deve obbedire ai vertici che puntano su Properi. Ma la base è spaccata

Il caso

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Tra le dissolvenze in atto in casa Pdl, tra liste civiche in memoria di Forza Italia e listi domestiche tra ex An e azzurri, quella in scena a L'Aquila ha qualcosa di clamoroso. E assomiglia quasi a un tradimento. Il Bruto che ha alzato il braccio contro il Cesare-partito ha infatti il volto rassicurante e da ragazzo per bene di Gianni Chiodi, il giovane governatore d'Abruzzo nelle cui amorevoli braccia Silvio Berlusconi affidò, ormai tre anni fa, la ricostruzione e la ripartenza - mai avvenuta - di una città come L'Aquila che non smetterà mai di contare i 309 morti per il terremoto del 6 aprile 2009.

Chiodi, e con lui pezzi importanti del Pdl locale, ha fatto di tutto perché il partito appoggiasse il candidato sindaco dell'Mpa Giorgio De Matteis, ex Udeur, ex Dc, attuale vicepresidente del consiglio regionale, uno che ha messo insieme, mescolando sei-sette liste, l'Udc di Cesa con l'estrema destra, persino pezzi di Casa Pound, e scampoli di Verdi. Negli ultimi giorni, quando i vertici del partito, e nello specifico il triumviro Denis Verdini, hanno indicato il professore universitario Pierluigi Properzi con tanto di investitura ufficiale di Alfano, Quagliariello e Cicchitto, Chiodi è dovuto salire a Canossa e ripiegare a casa, coda tra le gambe. Ma una buona fetta della base del Pdl resta di là, con De Matteis. E lo stesso Chiodi nelle dichiarazioni tuttora ammicca. Non ha rinunciato alla sua prima scelta: «Volevo una coalizione più ampia, non escludo che riusciremo a farla poi».

In queste amministrative post Berlusconi all'ombra del governo tecnico, in questo clima da fine Seconda repubblica mentre ancora non si ha idea di come possa essere la terza, stiamo vedendo ribaltoni,

Giorgio De Matteis Vicepresidente del consiglio regionale (Mpa)



Ex Dc, ex Udeur, 58 anni, candidato sindaco a L'Aquila con l'Mpa contro l'uomo del Pdl vicino al Governatore Chiodi. Si presenta con liste miste: dall'Udc a scampoli di Verdi fino a Casa Pound.

Il candidato ufficiale Properi ha avuto l'investitura di Alfano Verdini e Cicchitto

La sfida di Cialente Il sindaco Pd ha gestito la fase drammatica del terremoto

giri di valzer e ricongiungimenti inaspettati, da Verona a Palermo. A L'Aquila il voto del 6-7 maggio ha il-di-più che deriva dall'essere le prime comunali dopo il sisma del 2009. Dalle urne dovrà uscire il sindaco che dovrà firmare la rinascita della città. Quella rinviata ogni giorno in questi tre anni.

Le primarie del Pd hanno designa-

to con un mandato bulgario il sindaco uscente Massimo Cialente che ora pretende la possibilità di dimostrare che l'immobilismo di questi anni non è dipeso da lui. Il Pdl voleva fare le primarie, ci ha provato fino all'ultimo giorno utile ma poi è saltato il tavolo e tutta l'apparecchiatura. Il risultato è circa nove candidati, una selva di liste civiche appoggiate da schieramenti trasversali fino all'inverosimile, il centro-destra spaccato.

Dopo lungo e tribolato travaglio il Pdl ha deciso di puntare sull'architetto-urbanista Pierluigi Properzi che da tempo aveva lanciato la sua lista-progetto "L'Aquila domani". In via dell'Umiltà dicono di lui che ha «il profilo del tecnico alla Monti».

Ma il travaglio in casa Pdl era ed è tutto legato al ruolo di Chiodi, al governatore che, forte delle leve regionali, ha lavorato intensamente per fare di De Matteis l'unico candidato del centro-destra. Alcuni sono persino arrivati a chiedere l'espulsione del governatore dal partito. Un po' quello che è successo a Verona dove Alfano è stato costretto a cacciare i sette maggiorenti locali che hanno appoggiato la lista Tosi. Ma l'espulsione di Chiodi sarebbe stata clamorosa.

De Matteis, uno slogan del tipo «chi mi ama mi segua» oltre le ideologie e sulla base di progetti, ha tirato dalla sua parte l'Udc che ha chiuso le porte al Pdl e a personaggi come Giovanni Farello, portavoce di De Matteis e della lista *L'Aquila città unita*, uno che tra gennaio e febbraio ha postato su Facebook "Faccetta nera" e citazioni così: «Come diceva Lui, libro e moschetto, fascista perfetto». Se Farello è uscito dalle liste di De Matteis (ma non dal ruolo di portavoce), ci sono entrati *Prospettiva 2022*, legato a *La Destra* di Storace, e *Casa Pound* Abruzzo. «Appoggiamo De Matteis - ha dichiarato ieri il portavoce Simone Laurenzi - siamo i fascisti del terzo millennio...». ♦